

GIOVEDÌ
25
NOVEMBRE
1976

LOTTA CONTINUA



Lire 150

Trecento operaie di Milano in lotta
contro i licenziamenti in delegazione
sotto il Ministero del Lavoro

“Cara ministra del lavoro, non fare solo gli affari loro”

ROMA, 24 — «Cara ministra del lavoro, non fare solo gli affari loro»: sono venute in 300 da Milano, tutte operaie in lotta per l'occupazione a gridarlo sotto il ministero del lavoro e poi al Parlamento. Sono della Bloch, della Crea, della Standa, della Motta-Alemania, della Rosier, un'avanguardia di quelle migliaia di operaie e lavoratrici che vedono il loro posto di lavoro minacciato (sono 6.000 nella sola provincia di Milano i posti di lavoro femminile perduti su 10.000) con l'unica prospettiva del ritorno al focolare domestico.

In fabbrica per continuare ad essere schiave a tempo pieno in casa. Insomma, sarà donna questo ministro, ma fa solo «gli affari loro». Che sia così le operaie di Milano se lo sono visto confermato dal fatto che la signora non si è fatta trovare. Loro avevano mandato un telegramma, ma lei aveva un impegno urgente a Torino. Le donne

(Continua a pag. 4)



«Hanno scoperto il focolore, questo è il loro modo di ristrutturare gridavano sotto il ministero del lavoro le operaie in lotta contro la disoccupazione: nella sola provincia di Milano, 6.000 sono le donne che hanno perso il posto di lavoro in questo periodo (nella foto: le operaie dello jutificio di Terni in corteo contro la chiusura dello stabilimento).

Chi è De Carolis e su quali forze conta

Finalmente è arrivata la nuova DC: la comanda un avvocatino che si prepara allo scontro duro

MILANO, 24 — La Democrazia Cristiana milanese fa apparire incredibilmente distante quel congresso nazionale, che, nella scorsa primavera si concluse con l'elezione diretta di Zaccagnini e con la tacita investitura ad Andreotti nel ruolo di artefice del «confronto» con il PCI.

La liquidazione dell'assetto uscito da quel congresso, indicata da vari segnali ripetuti in queste ultime settimane (dalle bizzarre sostenitori di Zaccagnini, come De Mita e Donat Cattin, fino ai pronunciamenti di Fanfani e Forlani) ha avuto nel congresso milanese ben più che una sonora conferma. La rapidità e la tumultuosità della crisi sociale e politica, le ripercussioni della politica del governo hanno accelerato quella ristrutturazione del partito democristiano in corso da almeno il 15 giugno dello scorso anno.

Per quanto riguarda l'assetto formale, le tradizionali correnti della DC, il rigoviglimento è totale: da una parte c'è lo sgretolamento dello schieramento che aveva sostenuto Zaccagnini, dall'altra la contemporanea e definitiva liquidazione della vecchia politica lombarda. Con la base è colata a picco la linea della riformazione democristiana che faceva prevalere gli aspetti tecnocratici e illuminati su quelli del partito d'ordine.

Di fronte a questa sconfitta, una parte della vecchia guardia basista si è accodata ai nuovi vincitori. Il loro portavoce, tale Mazzotta, è in realtà il battistrada dello stesso ministro Marcora. Sul piano nazionale infatti, la corrente della «Base» sta prendendo contatti con le correnti più moderate per ridiscutere l'intero assetto interno del partito. Tuttavia anche il notabilato che si era opposto a Zaccagnini è uscito malconio da questa vicenda. Le correnti fanfaniane e dorotea a Mi-

lano come a Torino a Firenze a Napoli sono state sostituite da nuove aggegazioni che sono cementate da un nuovo rapporto con le corporazioni padronali, ben più che dai tradizionali canali clientelari. Di qui la grande alleanza che è emersa a Milano, tra la componente reazionista e parafascista che fa capo a De Carolis e la cosiddetta «sinistra anticomunista» di Borruso e Vittorino Colombo, cioè di CL e di quel che rimane della corrente di Donat Cattin. Ma l'incontrastato protagonista del dibattito preconsigliare, in molte sezioni la sua tesi ha raccolto entusiastico consenso da parte della nuova base anticomunista del partito coagulatesi dopo il 15 giugno. È stato Massimo De

Carolis, che poi ha stravinto il congresso milanese. Per la prima volta nel linguaggio cifrato delle correnti è stato possibile cogliere riferimenti esplicativi alla base sociale delle ipotesi politiche che si confrontano all'interno della DC milanese. Anche que-

sto è un risultato del nuovo modo di fare politica che De Carolis ha introdotto nel partito a Milano. La stessa composizione del gruppo dirigente della sua corrente, serve a capire chi e quanto De Carolis resti in grado di rappresentare. A fianco dell'intra-

prendente avvocato troviamo due ex segretari amministrativi del DC cittadina, Salvini e Gallinoni

che hanno a lungo controllato l'intreccio tra il partito e il mondo della finanza. A fiancheggiare De Carolis si è schierato anche l'ex segretario cittadino Gino Colombo che aveva fatto del suo ufficio di Via Nirone, una finanziaria autonoma, collegata all'alta finanza (in particolare al gruppo Sindona) e interessi diretti nei più diversi settori (forte soprattutto il controllo sull'attività edilizia a Milano e in provincia, attraverso una fitta rete di cooperatori fantasma).

Un'altra alleanza decisiva è quella stretta con Egidio Carenini, sottosegretario a vita in qualità di ufficiale di collegamento della confindustria lombarda. Altri importanti contributi al successo della corrente di De Carolis vengono dall'ex assessore all'urbanistica Salvatore Cammarella, un ricco uomo d'affari che ha mantenuto dopo la scadenza del suo mandato, solidi legami con il mondo delle banche e degli imprenditori edili, e da Gaetano Morazzoni personalmente legato al caro

di De Carolis nella difesa

(Continua a pag. 4)

30 novembre, sciopero dell'industria. Un'occasione per organizzare la «critica» nelle assemblee e nelle piazze

Salario, scala mobile, festività, occupazione: nelle fabbriche la svendita sindacale non passa

Gli operai dell'Alfa Romeo di Milano, come già prima numerosi altri consigli di fabbrica hanno chiesto alle confederazioni di sospendere i vergognosi incontri con la Confindustria per «ridurre il costo del lavoro»: ma Lama, Storti e Benvenuto riprendono oggi i colloqui, pronti di nuovo a svendere sulla scala mobile, le festività, il diritto alla salute (che loro chiamano assenteismo) gli aumenti salariali nelle vertenze aziendali e di gruppo, gli straordinari e i nuovi turni di lavoro: questi sono infatti i temi su cui avviene la discussione sui quali, come si sa, sono state presentate due piattaforme contrapposte. I padroni

hanno fatto un programma che potrebbe essere sottoscritto da una giunta militare di colonnelli, i sindacati si sono «impuntati» su alcuni punti giudicandoli inaccettabili per cedere agli altri. Andreotti ben volentieri ha ritirato il suo emendamento sul blocco degli stipendi sopra i sei milioni facendo capire di aver avuto sufficienti garanzie da parte dei vertici sindacali sulla loro responsabilità.

Ma il collaborazionismo sindacale non ferma la volontà di lotta operaia. Lo si è visto nell'assemblea dell'Alfa di Arese e del Portello, dove la ritirata del sindacato si è trasformata in rottura e dove una mozione di dura

critica al comportamento dei vertici è stata votata da 10.000 operai, solo una trentina era no a favore (e il PCI, che non aveva esitato a bloccare l'uscita del Corriere della Sera la settimana scorsa per un articolo che diceva «all'Alfa la base contesta il sindacato», ora che cosa dice? Sull'Unità non c'è certo «completezza di informazione»). Lo si è visto anche negli scioperi del pubblico impiego a Roma, come a Milano, come a Trento.

Il 30 novembre è convocato lo sciopero generale di quattro ore degli operai dell'industria; i burocrati del sindacato lo temono, e hanno ragione: come potranno contenere la critica, la volontà di lottare, di arrivare allo sciopero generale, di impedire che alcuni personaggi che fanno gli interessi del governo e non dei lavoratori decidano sulla pelle di tutti? La critica ci sarà e sarà di massa, come è stato all'Alfa. L'importante è che sia organizzata, nelle assemblee dentro le fabbriche come nelle piazze. Preparare le assemblee, preparare la presenza della linea degli interessi dei lavoratori nelle piazze contro la svendita è un compito a cui tutti i compagni sono chiamati ad assolvere.

Disoccupati bloccano per tre ore piazza della Scala a Milano

Una delegazione ricevuta dal vice sindaco

MILANO, 24 — Stamani all'ufficio di collocamento, come capita ormai da moltissimi giorni c'erano migliaia di disoccupati, in fila per ore ad attendere la «chiamata»; ma i posti di lavoro erano meno della volta precedente. Per le donne poi un numero irrisorio rispetto alle centinaia di donne che stamane, come ormai tutti i giorni, si sono presentate. I disoccupati si sono allora riuniti in assemblea e dopo una lunga discussione hanno deciso di andare in comune perché «in qualche modo intervenga per risolvere la situazione». E' comparsa anche, per la prima volta, la polizia, con i manganelli, spintonando i disoccupati; una evidente provocazione che non è stata raccolta: stinati negli androni dell'ufficio i disoccupati sono riusciti a partire ugualmente in corteo. Un centinaio di disoccupati hanno di nuovo attraversato le stesse strade che sabato scorso erano state percorse da poche centinaia di loro e questa volta sotto palazzo Marino e in provincia, attraverso una fitta rete di cooperative (fantasma).

Un'altra alleanza decisiva è quella stretta con Egidio Carenini, sottosegretario a vita in qualità di ufficiale di collegamento della confindustria lombarda. Altri importanti contributi al successo della corrente di De Carolis vengono dall'ex assessore all'urbanistica Salvatore Cammarella, un ricco uomo d'affari che ha mantenuto dopo la scadenza del suo mandato, solidi legami con il mondo delle banche e degli imprenditori edili, e da Gaetano Morazzoni personalmente legato al caro

di De Carolis nella difesa

(Continua a pag. 4)

Corvisieri e Pinto visitano il compagno Panzieri

I compagni Pinto e Corvisieri in rappresentanza del gruppo parlamentare di DP hanno visitato il carcere di Rebibbia a Roma, intrattenendosi con numerosi detenuti e in particolare con il compagno Fabrizio Panzieri. Il compagno Panzieri versa in gravi condizioni di salute.

I due anni passati in carcere hanno aggiunto ad una grave malformazione congenita ad un rene, la formazione di calcoli all'altro, con il continuo pericolo di un blocco renale.

I periti, incaricati di esaminare le condizioni di Panzieri sono giunti alla conclusione che «non può affrontare il regime carcerario senza pericolo di vita». I due deputati dopo aver espresso la solidarietà del gruppo parlamentare, si sono impegnati a prendere tutte le iniziative necessarie perché Panzieri venga scarcerato per le sue precarie condizioni di salute e perché il processo possa svolgersi e concludersi il più rapidamente possibile.

Con altri detenuti protagonisti nei giorni scorsi di uno sciopero della fame, si è concordato di arrivare ad un incontro formale tra il gruppo di DP e una commissione di detenuti.

(Continua a pag. 4)

REGIME DEI SUOLI

Il PCI ritira tutti gli emendamenti

Nella discussione alla Camera sul progetto di legge sul regime dei suoli, il PCI ha ritirato tutti gli emendamenti al progetto governativo in precedenza presentati in commissione, annunciando anche che si asterrà su quelli presentati dal PSI. Un simile comportamento non ha alcuna giustificazione, visto che in passato la riforma urbanistica e il regime dei suoli è sempre stato un cavallo di battaglia, appunto del PCI; l'unica giustificazione plausibile stava nella necessità di non far trovare in minoranza il governo. Democrazia Proletaria ha presentato numerosi emendamenti al progetto di legge sui cui contenuti torneremo sul giornale di domani.

ULTIM'ORA
Il partito radicale ha fatto propri gli emendamenti presentati ieri dal PCI e poi ritirati. I deputati del PCI non li hanno votati, ma si sono astenuti.

De Carolis
non vuole essere frainteso

Roma - Bomba alla libreria Feltrinelli

ROMA, 24 — Poteva essere una strage maggiore di quella di P. Fontana o dell'Italiano. Quasi un chiodo di plastico collegato con un timer di fabbricazione svizzera, avrebbe completamente distrutto la libreria Feltrinelli di Roma che è frequentata da compagni e da giovani studenti.

Verso mezzogiorno di martedì una telefonata anonima ha avvertito della presenza dell'ordigno, che è stato scoperto poco dopo da un commesso: ha intravisto l'involucro sotto uno scaffale, quando ormai gli artificieri pensavano che si fosse trattato di un falso allarme.

L'anonimo che ha avvertito della presenza della bomba si è qualificato come «montonero», nome preso a prestito dall'organizzazione peronista di sinistra, che combatteva la dittatura militare argentina.

La libreria ha già subito numerosi assalti da parte dei fascisti che sono soliti stazionare a P. del Popolo o a via Frattina; numerose volte gli impiegati sono stati aggrediti e picchiati. L'ultimo assalto risale al 23 ottobre scorso, il giorno dei tafferugli scatenati dall'MSI nel centro di Roma durante una «manifestazione contro il ca-

Lunedì 29: riunione sull'antifascismo a Roma.

Mercoledì 1 dicembre: riunione sulla lotta per la casa.

Tutte le riunioni sono aperte al contributo di tutti i compagni.

Spunti per un'analisi di classe del "proletariato giovanile" (2)

35 ore... e anche meno

Il rifiuto dell'ideologia del lavoro e dei sacrifici non è necessariamente rifiuto del lavoro in sé, ma solo a partire dal rifiuto della schiavitù salariale e dalla dipendenza alla macchina, il proletariato giovanile può esprimere i suoi bisogni più radicali.

Molto diffusa è l'esigenza della riduzione dell'orario di lavoro: quando è possibile si preferiscono paghe minori pur di lavorare di meno. Questa caratteristica fa del proletariato giovanile occupato il possibile protagonista e la più tenace avanzata della lotta per le 35 ore (e anche meno).

Questo è un elemento su cui è necessario fare una vasta inchiesta perché è negabile una certa contraddizione tra il proletariato adulto che oggi è costretto a preferire aumenti del salario piuttosto che riduzione di orario, invece il proletariato giovanile che si esprime viceversa (e questa è spesso la base oggettiva della sottoccupazione giovanile, dei lavori stagionali, ecc): decisivo in questo senso sarà il ruolo dei disoccupati organizzati. La rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro è oggi più di sempre una rivendicazione radicale, è l'affermazione concreta del diritto alla vita, di più tempo libero per pensare a se stessi, agli altri, a fare il pescatore, il cacciatore, il pittore (come diceva Marx). E' l'affermazione della morale del piacere umano contrapposta alla morale del sacrificio e della negazione del lavoro. La lotta per la riduzione d'orario e la lotta verso il soddisfacimento di un bisogno radicale: il diritto dell'uomo di pensare a se stesso di realizzarsi liberamente dalle catene del regno della necessità di soddisfare bisogni che non siano solo il sopravvivere (vito, alloggio, ecc.) ma sempre più bisogni di vivere come esseri umani. Dopo tutto lavorare è principalmente una necessità: oltre

a questa necessità sta il regno della libertà.

La storia che vince la preistoria dell'umanità. Poiché è impossibile ipotizzare un nuovo modello di sviluppo che renda piacevole la catena di montaggio, o il ritorno al pre-capitalismo dove, essendo tutti artigiani, possono realizzarsi nell'atto produttivo, diventa ancora più giusta la rivendicazione della riduzione dell'orario di lavoro. In nome dell'umanità!

Abbiamo individuato un bisogno radicale, la riduzione dell'orario di lavoro, per avere potenzialmente un'ora in più di regno della libertà. Ma il regno della libertà è il regno dell'uomo per l'uomo. Necessariamente ciò non esclude o rifiuta il lavoro (fermo restando che il tempo di lavoro deve essere sempre più ridotto). Il lavoro quando non è più schiavitù salariale, lavoro salariato, diventa allora un momento di socializzazione in cui può realizzarsi non tanto come produttore o intermediario tra merce e natura ma come produttore insieme ad altri produttori, insomma lavorare potrà essere relativamente piacevole come occasione di relazioni umane tra produttori. Così ogni aspetto del regno della necessità sarà trasformato in regno della libertà, e il mangiare, come il lavorare, sarà un'occasione di piacere e contemporaneamente di relazioni umane, di realizzazione e libera espressione dell'individuo. Il piacere non sarà più uno strumento di evasione ma di realizzazione, l'abolizione di ogni relazione tra lavoratori nell'atto produttivo libera contemporaneamente le relazioni sul lavoro da ogni necessità di produzione, creando le condizioni per rapporti veramente liberi. Faremo però del socialismo utopistico se non individuassimo già oggi questo bisogno radicale, che è il bisogno-piacere dell'essere umano, dell'altro, dell'altra che è l'embrione del regno della libertà nel regno della ne-

Le tappe della lotta per la gratuità dei trasporti

Gli studenti di Nuoro hanno occupato la sede della provincia

NUORO, 23 — Quest'anno i compagni studenti hanno lavorato praticamente a ricostruire il movimento, essendo ormai totalmente cambiata la condizione delle masse studentesche e i loro interessi materiali. Rifacciamo brevemente le tappe di questa crescita del movimento, prima di entrare nel merito di questo importante fatto che è l'occupazione, per la prima volta, di una provincia meridionale ad amministrazione PCI-PSI, per poter cogliere i nuovi contenuti che esprimono le masse studentesche nuoressi.

Un gruppo di compagni ed avanguardie preparò all'inizio dell'anno una bozza di piattaforma di lotto insieme a numerosi studenti pendolari di più paesi, riunitisi già autonomamente in comitato di lotta (forti blocchi stradali erano già avvenuti in varie località) e, insieme, si convocava un'assemblea generale del movimento all'Istituto tecnico commerciale di Nuoro.

La piattaforma conteneva questi obiettivi: viaggio gratuito, utilizzando i vecchi tesserini (e i certificati di frequenza per gli alunni del primo anno); apertura immediata della mensa a pasto gratuito; requisizione di locali siti per risolvere il problema dei doppi turni e della mancanza di aule; lezioni autogestite. In quella assemblea la FGCI, e ancora più la FGSI, dapprima tennero di boicottare l'iniziativa e, in seguito, di deviare il dibattito sul tema dell'attivazione squadrista, che a Roma segue ora una tattica precisa e adeguatamente preparata. Solo così si può spiegare il perché di questa vigilezza intimidazione in appoggio alle manovre reazionarie che coinvolgono ampi settori democristiani.

Il tutto, per impedire un pronunciamento sugli obiettivi della piattaforma e l'inizio della lotta. Ma l'assemblea costrinse tutti quanti, FGCI e FGSI compresi a pronunciarsi sugli obiettivi.

La manifestazione per Piero Bruno ieri nel suo quartiere

ROMA, 23 — Ieri sera 2.000 compagni hanno sfidato per i quartieri Testaccio e Garbatella. Il corteo dimostrava tutte le difficoltà che esistono oggi nella sinistra rivoluzionaria a mobilitarsi e a confrontarsi con le masse anche su scadenze importanti come l'anniversario dell'assassinio del compagno Piero (gli slogan molto contraddittori tra di loro, l'esigua partecipazione dei compagni al corteo, la disapprovazione che esisteva in alcuni compagni sulla giustezza del percorso).

La manifestazione si è conclusa con un comizio dove è stata letta una lettera del compagno Terracini, dopo ha preso la parola un compagno dell'Armillini che ha ricordato i contenuti che avevano espresso gli studenti scesi in piazza in questi giorni e l'importanza di aprire subito la discussione tra i compagni e le masse per costruire una grande mobilitazione per il processo al compagno Panzieri, che si svolgerà a Roma il 15 dicembre. Ha parlato poi il compagno Mimmo Pinto che ha ammonito a non fare dei compagni assassinati degli eroi perché «essi non lo sono e non lo volevano essere». L'importanza di non rinchiudersi in se stessi ma portare avanti ogni giorno in tutti i posti le contraddizioni che viviamo.

La solidarietà di tutti i lavoratori presenti. In tal modo viene rafforzato anche lo sciopero, già convocato da quei lavoratori, sul problema dei trasporti regionali. Nell'assemblea, tenuta all'interno del deposito tra studenti e lavoratori i compagni riportano la proposta di una manifestazione in comune e alla regione sul problema dei trasporti in Sardegna, gli autisti si dichiarano disponibili a guidare i pullman a Cagliari per garantire la massima partecipazione e imporre che siano i comuni a pagare le spese. In quell'assemblea si decide anche di andare nuovamente nella scuola, rischiando di facilitare in tal modo — l'opera di divisione portata avanti dai revisionisti; l'intervento dei compagni di avanguardia fu, in seguito, determinante per far capire la necessità di andare invece in massa alla provincia, individuata come corrispondibile — insieme alla giunta regionale democristiana, principale controparte — dello stato di disagio delle masse studentesche e della popolazione. Il giorno dopo, sabato 20 novembre un'enorme corteo si dirigé alla provincia bloccando le strade adiacenti in attesa dell'arrivo degli assessori. In seguito, viene deciso di occupare la sala comunale e, in quell'assemblea, il sindaco democristiano di Nuoro promette che la mensa sarebbe stata gratuita (nonostante che precedentemente si fosse parlato di prezzo politico) e che sarebbe stata aperta il 23 novembre; il vicepresidente della provincia (del PCI) si impegna ad appoggiare

(Continua a pag. 4)

LIBRI

"Eroina" di G. Blumir

Per non morire di droga

Non so quanti compagni, al «carosello» o all'affoso sull'autobus che pubblicizzano un prodotto contro il dolore o contro l'insonnia, sono in grado di associare, invece che l'idea del «sollevo immediato», l'idea del gioco criminale che ogni giorno l'industria farmaceutica fa sulla nostra pelle. Ma so che è sempre più frequente l'operario che risolve le nevrosi di un lavoro alienante con le pillole che il medico di fabbrica è felice di prescrivere, senza badare alle dosi e alla durata dell'assunzione. E sono pillole, come il Valium, che la stessa casa produttrice (nel caso specifico la Roche, quella di Seveso) indica come pericolosissime nei lavori a contatto con macchinari che richiedono attenzione, e possibilmente le cause di incidenti mortali.

Chi più chi meno, siamo tutti tossicomani potenziali in mano a una industria della droga estremamente funzionale al sistema: è la tesi di partenza di «Eroina» di Guido Blumir (ed. Feltrinelli, pp. 227, lire 3.000). Concepto in questa chiave, uno dei grandi meriti del libro è che non limita il discorso alla droga «illegal», al gioco politico-mafioso che c'è dietro repressione e spaccio, ma lo inserisce in tutto il contesto della logica capitalistica relativa alla droga, dell'uso che il potere, a partire dall'800 con la rivoluzione industriale, negli USA come in Italia, ha fatto e fa del mercato delle sostanze psicotrope.

Parallelamente con l'analisi politica procede nel libro l'informazione scientifica sui prodotti: anche qui cadono luoghi comuni, come quello che sia possibile una totale disintossicazione fisiologica dall'eroina. Blumir ha molte riserve in proposito.

E c'è infine la parte operativa, pratica, «per non morire d'eroina», compendiata nelle cinquanta pagine del «Manuale di autodifesa», che fa di «Eroina» un manuale di consultazione immediata, sia preventiva che terapeutica, per tutti. Se non altro per quest'ultima sezione, il libro dovrebbe circolare in tutti i collettivi, i circoli giovanili, le scuole, le sedi politiche di quartiere.

Quanto all'autore, Guido Blumir, trent'anni, ha alle spalle una lunga attività nella controinformazione e nella battaglia politica relativa alle non-droghie, alle droghe pesanti, alle «droghe di stato». Già nel '72, pubblicò con Marisa Rusconi «La droga e il sistema» (ed. Feltrinelli), un saggio che, studiando nei fatti la dinamica del gioco potere-droga in Italia, a partire da quella costruzione scandalistica a freddo del SID e della stampa di destra che fu l'episodio del «barcone sul Tevere», anticipava lucidamente la situazione attuale.

C'è da domandarsi a questo proposito, e Blumir se lo domanda, che cosa è stato fatto nel frattempo dalla sinistra rivoluzionaria per fermare l'escalation organizzata del doppio crimine di stato, legislativo e poliziesco.

Sarebbe sbagliato dire che non è stato fatto niente. Su entrambi i fronti i compagni più sensibili hanno lottato come hanno potuto: pensiamo all'opera di Psichiatria Democratica e Medicina Democratica per una corretta informazione di massa sulla nocività degli psicofarmaci e sul loro uso criminale da parte dell'istituzione, all'interdizione, all'arresto, all'incarcerazione, all'isolamento dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comitato di quartiere spontaneo, che hanno imposto che la lista fosse formata solo da militanti del comitato spontaneo, ma ha comunque improntato la lista alla logica dei partiti. Contro di ciò si sono ribellati gli stessi compagni del PCI di Santa Gabbia che militano nel comit

Perchè i lavoratori dell'Alitalia hanno spento le luci?

«Dopo gli scioperi ad aquila selvaggia ecco una nuovissima forma di agitazione di sicuro effetto: spegnere le luci che delimitano la pista proprio nel momento in cui l'aereo si appresta a prendere terra».

Dietro gli articoli apparsi sui quotidiani in questi giorni a proposito dello sciopero dei lavoratori degli Aeroporti di Roma — e quello riportato sopra non è che un esempio dei più infimi — c'è, come ai tempi degli scioperi Anpac (che i lavoratori hanno combattuto perché corporativi) la richiesta della regolamentazione del diritto di sciopero.

Allora si dava addosso ai piloti autonomi che con i loro scioperi improvvisi creavano il caos; oggi si dà addosso a chi lotta contro 51 licenziamenti addossandoli all'opinione pubblica come criminali che mettono in pericolo la vita dei passeggeri e degli equipaggi. Una campagna infamante e provocatoria cui bisogna rispondere. Il preavviso era stato dato dalla torre di controllo, le squadre di soccorso che erano pronte ad intervenire sono state allontanate avendo

ricevuto comunicazione che il traffico aereo era stato smistato sull'aeroporto di Ciampino. Inoltre, lo spegnimento delle luci in pista non provoca per l'aereo in atterraggio lo stato di emergenza essendo l'aereo fornito di fari poten-tissimi ed essendoci per i piloti la possibilità di «riattaccare» (cioè interrompere la fase di atterraggio e rialzarsi) ad una certa quota senza correre rischi e con una scorta di carburante di riserva sufficiente ad atterrare altrove.

E' una dura lotta che vede gli operai uniti e sicuri nella loro decisione di non smettere fino a quando i 51 non riavranno il loro posto di lavoro. E' una lotta iniziata autonomamente che ha costretto il sindacato a prendere posizioni, a farsi carico dei 51 licenziati che sicuramente sarebbero stati ag-

giunti nel calderone di richieste e rivendicazioni che con tanta fatica e tanta poca voglia è costretto a portare avanti.

Riducono il personale e anche i servizi

Non è infatti il solo caso di licenziamenti e repressione aziendale con cui i lavoratori del trasporto aereo si trovano a dover fare i conti in questo ultimo periodo.

Già da molto tempo l'Alitalia ha bloccato le assunzioni del personale e in tutti i settori (Fiumicino, EUR, personale di volo) il sotto organico è diventato un fatto cronico: con le riconferme dei contratti stagionali infatti non si ricopre neanche il turn-over.

Tra il personale di volo questo problema è gigantesco e fa sì che, ad esempio, gli aerei partano con equipaggi minimi (in 4 assistenti di volo anziché 5, in 3 invece che 4 e così via contravvenendo alle

norme previste dal contratto di lavoro) tranne poi ridurre il servizio a bordo (ai passeggeri invece del pasto viene servito il tè con i biscotti). Con la tripla valenza (la mobilità tra i vari tipi di aerei) e l'impiego senza più distinzione fra i settori geografici (non più differenze cioè tra voli intercontinentali e voli europei per cui si può andare dappertutto, da Ginevra a Montreal), con un ritmo di lavoro sempre più massacrante la ristrutturazione aziendale ha passi da gigante ed esaspera una situazione già molto tesa. Ai lavoratori assunti con contratto a termine (in questo settore il padrone è riuscito a far passare la stagionalità, almeno fino ad ora) vengono fatte fare due, tre stagioni prima del contratto definitivo e sono mesi in cui vengono sottoposti a prove, controlli, intimidazioni e risciatti incooperabili. «Lavora, anche più degli altri (se è possibile) e piega la testa, rinuncia anche ai tuoi diritti per fare bella figura, altrimenti quando scade il contratto ti rimandiamo a casa»: sono questi i consigli che i servizi del padrone, quei colleghi di lavoro che si prestano a fare la spia per conto dell'azienda, propinano senza riserve da quando si mette piede al Centro Addestramento. E niente politica, naturalmente.

Quest'anno, il 30 ottobre, alla scadenza dei contratti a termine, l'Alitalia ha deciso l'assunzione della terza e seconda stagione, 120 assistenti di volo, rimanendo invece a casa i 100 alla prima stagione, con il consenso dei sindacati. Dei 120 però ne ha licenziati due, effettuando una nuova discriminazione di tipo politico-sindacale. Uno dei due è una compagna di Lotta Continua che si è impegnata nella vertenza contrattuale che ha visto la categoria in lotta fino all'aprile di quest'anno per il contratto unico, una militante che non ha subito i ricatti ed ha risposto alle intimidazioni. L'altro invece è un ragazzo che ha svolto il suo lavoro senza far troppo rumore e che in questo caso è servito di copertura. A questi due licenziamenti i lavoratori viguatori hanno già risposto con una settimana di mobilitazione imposta al sindacato e si stanno organizzando per scendere in sciopero.

Per la prima volta questo succede in maniera così dirompente nel pubblico impiego. Lavoratori singoli, che per anni sono stati in poltrona ad ascoltare il verbo dei dirigenti sindacali, si sono alzati e sono andati sotto il palco a confronto del sindacato alle scelte del padrone e del governo, e il non-comizio del segretario Boni, teso soltanto a riempire di parole le scatole ormai del tutto vuote delle piattaforme e a negare, sempre a parole, il totale cedimento del sindacato rispetto agli interessi del quadro politico complessivo, ha testimoniato nel modo più concreto e reale la frattura insanabile fra i lavoratori e i loro obiettivi e la direzione sindacale e revisionista.

Per la prima volta questo succede fra la combattività del corteo, la sua evidente scelta della linea del rifiuto al ruolo subalterno del sindacato alle scelte del padrone e del governo, e il non-comizio del segretario Boni, teso soltanto a riempire di parole le scatole ormai del tutto vuote delle piattaforme e a negare, sempre a parole, il totale cedimento del sindacato rispetto agli interessi del quadro politico complessivo, ha testimoniato nel modo più concreto e reale la frattura insanabile fra i lavoratori e i loro obiettivi e la direzione sindacale e revisionista.

Alla testa della ribellione contro Andreotti sono i ferrovieri, gli ospedalieri tutti, i lavoratori della Pubblica Istruzione, della Biblioteca Alessandrina, degli Asili nido comunitari, i Vigili del Fuoco.

Una giornata importante, l'inizio di una prova di forza che ha visto a Roma raccolta intorno al pubblico impiego tutta la protesta popolare contro il governo della stangata e della provocazione.

Avremo detto ieri che nel pubblico impiego non c'è più posto per la politica delle confederazioni: i lavoratori scendendo in piazza sui loro obiettivi e contro la linea suicida e pazzata della divisione e della guerra fra sfruttatori e sfruttati.

Gli edili, che da alcuni mesi sono i protagonisti delle lotte a Niscemi, uscendo dalla pretura dicevano: «Finalmente cominciamo a pagare i pesci grossi, e non solo noi!», mentre gli anziani militanti del PCI hanno seguito la vicenda molto perplessi. Per quanto riguarda le lotte degli operai edili sono state fissate per questa settimana riunioni ed assemblee: è unanime la richiesta dei lavoratori di scendere a breve scadenza in piazza con un altro sciopero generale cittadino; il PCI è invece su una posizione difensiva, cercando da un lato di recuperare la credibilità persa, e dall'altro di risolvere la difficile situazione che per lui si è creata nella giunta.

Lotta Continua ha fissato per domenica 28, un comizio nella piazza centrale.

OLP, Siria, Israele, Ginevra nell'intervista a un dirigente del Partito di azione socialista arabo-libanese

“Nei momenti difficili i partiti rivoluzionari diventano più grandi”

La tensione siro-israeliana venuta a creare intorno alle rispettive «sfere d'influenza» nel Libano Sud (una tensione da molti giudicata artificiale, intesa a mascherare una effettiva collusione contro-rivoluzionaria), le stesse infiltrazioni israeliane nella regione «a sostegno» dei fascisti libanesi, l'occupazione siriana del Libano sotto l'etichetta della «forza di pace inter-araba», l'atteggiamento dell'OLP verso tale occupazione e verso il regime di Damasco, Ginevra e le prospettive di soluzione del conflitto mediorientale sono oggi i nodi principali della situazione in Libano. E sono i temi di questa intervista, fatta da un nostro compagno in Libano, a Abu Al Heidem, dirigente del Partito di Azione Socialista Arabo libanese (il PASAL è una formazione che si definisce marxista-leninista e costituisce il «fratello libanese» del FPLP, con cui ha in comune il segretario generale, George Habash).

Qual è la vostra analisi politica sulle origini della guerra attuale?

La nuova politica tra la Russia e gli Stati Uniti gioca un ruolo deleterio nei confronti del movimento di liberazione arabo e della resistenza palestinese, e poi gli stati arabi reazionari complottano per dare un colpo definitivo alla rivoluzione palestinese; se non fin dall'inizio abbiamo capito che bisogna sconfiggere e vincere completamente il complotto contro il movimento di liberazione e proteggere il popolo palestinese e la sua lotta per la riconquista della Palestina e per la libertà. In questi tempi ci sono dirigenti della Resistenza che si sono inseriti nel complotto; sono gli stessi che vogliono andare a Ginevra. Prima della guerra, nascevano nel popolo libanese tendenze rivoluzionarie; il movimento di sinistra, però era in mano ai riformisti, e i reazionari hanno scatenato la guerra, proprio per impedire alle forze rivoluzionarie di conquistare la direzione del movimento.

Pensi che i soldati siriani possano passare dalla vostra parte?

Noi siamo gli unici che abbiamo fatto occupazioni di terre; se vuoi potrai visitare una terra di 50 ettari confiscata e coltivata da venti famiglie che ci lavorano solo mezza giornata e hanno di che sostenersi e di che finanziare il partito...

Come giudicate l'intervento delle cosiddette «forze di dissuasione» siriane?

Il nostro governo ha fatto invadere le «forze di pace» è la nuova tattica dell'imperialismo dopo che l'invasione siriana era stata condannata dai popoli di tutto il mondo. Essa cerca di nascondere l'altra faccia del complotto, che fa capo a coloro che vogliono portare la questione palestinese a Ginevra. Noi pensiamo che dopo 60.000 martiri, non si può cedere, non si possono lasciare le armi. Allora può darsi che tra qualche settimana non saremo più su queste sedi e che andremo a continuare la lotta in mezzo al popolo, anche se saremo costretti a chiudere le nostre sezioni pubbliche.

Pensi che i sionisti cercheranno di invadere il Sud fino al fiume Litani?

Penso che Israele ha tutto l'interesse a interporre tra il suo stato e il Libano sotto il controllo progressista, un settore in mano a gente che sia sua fedele alleata e nemica dei palestinesi e delle sinistre libanesi, e questi sono i falangisti.

C'è stato un riavvicinamento dell'OLP alla Siria, che cosa ne pensi?

Innanzitutto c'è il problema della Siria. Il popolo siriano rifiuta ciò che ha fatto Assad nel Libano. Detto ciò, se al Sud continua la guerra con gli israeliani che attaccano con i falangisti, se al Sud non ci sono i palestinesi, le truppe siriane si troverebbero faccia a faccia con Israele, e la Siria non è affatto pronta allo scontro con Israele: al contrario, c'è un complotto tra Israele e Siria che mira a rinchiudere i palestinesi in un piccolo territorio circondato da israeliani, siriani e falangisti e ripetere ciò che è successo in Giordania.

Come pensate di costruire il socialismo?

Mi sembra che esistano due tendenze generali nel movimento: una prima tendenza è quella di rimandare la lotta per obiettivi socialisti ad un periodo in cui, in seguito ad una trasformazione capitalistica

dell'OLP arriverà il fronte del Rifiuto; gli USA non potrebbero più trattare. Gli Stati Uniti sostengono la struttura che ha l'OLP a desso. Ci sono stati tanti ritiri ingiustificati dalla montagna, ci sono state tante battaglie che si potevano vincere e che non sono state combattute: Arafat vuol dimostrare che non vuole altri spargimenti di sangue, vuol dimostrare soprattutto che siamo deboli, sperando così di convincere poi il popolo ad accettare il piccolo stato in Cisgiordania, da cui poi continuare la lotta.

Noi crediamo che se il popolo vietnamita avesse fatto come fa l'OLP, sicuramente non sarebbe mai arrivato alla vittoria; crediamo che un rivoluzionario non deve mai fare compromessi sui principi: ci sono compromessi tattici che fanno andare avanti la rivoluzione come ha dimostrato Lenin a Brest-Litowsk, per esempio; ma il compromesso che fa l'OLP, noi sappiamo che è un compromesso fatto per uccidere la rivoluzione palestinese e per disarmarla, ma ora i proletari, i contadini arabi, hanno capito che con questa leadership non si potrà arrivare mai alla vittoria. La struttura burocratica dell'OLP in mano ai borghesi, non permetterà mai che l'OLP sia in mano ai rivoluzionari: un po' come le elezioni in Italia. La nostra posizione è di cambiare... di fare un'OLP rivoluzionaria.

Ma il fatto che crediate che si debba fare un'OLP rivoluzionaria «pura», non è un modo di saltare il problema? Non è forse utile e spesso indispensabile l'alleanza con settori della piccola borghesia. Si tratta di egemonizzare il fronte di liberazione nazionale conquistando le masse con una giusta linea rivoluzionaria...

Questo problema è stato trattato nel nostro congresso del 1972, in cui abbiamo dato moltissima importanza alla creazione di un fronte nazionale come tu dici con la piccola borghesia, però guidato da un partito rivoluzionario. Nel Vietnam il fronte non era composto soltanto da marxisti rivoluzionari, però era guidato da un partito rivoluzionario, anche se c'erano cattolici, buddisti, ecc.

Come dice Lenin, nei momenti più difficili i partiti rivoluzionari diventano più grandi. In questo momento molto difficile della guerra civile è diventato molto grande e molto popolare il nostro Partito di Azione Socialista Arabo.

Anche l'FPLP dal '67 a oggi è diventato molto più grande. Ci sono molti combattenti di Al Fatah che passano con noi con le loro armi: la coscienza e la cultura politica della gente crescono.

La guerra crea fermento... ho potuto vedere che la gente parla molto di politica.

La gente parla molto di politica e sa distinguere sempre meglio chi è rivoluzionario e chi no. Questo è il nostro lavoro, il lavoro tra le masse.

MILANO: Studenti professionali, venerdì alle ore 15,30 in sede riunione delle commissioni professionali. Odg: riorganizzazione dell'intervento negli IPS e CFP.

Napoli - Processo ai «NAP»: irregolarità in serie della corte

Fuori dall'aula le "forze democratiche" condannano "tutte le violenze", senza distinguere fra picchiatori neri e disoccupati caricati dalla PS.

NAPOLI, 24 — Martedì dopo l'estrazione di nuovi giudici popolari, i 15 compagni presenti in aula hanno letto il secondo comunicato: «Gli avvocati che accettano la nomina d'ufficio sono collaborazionisti di questo tribunale speciale, li invitiamo formalmente e pubblicamente a rinunciare al loro mandato. In caso contrario risponderanno del loro infame ruolo al movimento rivoluzionario e alle sue avanguardie combattenti». In seguito una accezione è stata sollevata dall'avvocato Spazzali data l'assenza in aula del caporione missino Alfredo De Marsico, ex guardiasigilli di Mussolini, nominato lunedì pomeriggio difensore d'ufficio dei 15 compagni imputati di appartenere ai NAP.

Al pomeriggio, ancora il compagno Spazzali a nome del collegio di difesa ha sostenuto che «ci si trova di fronte ad un processo-fantasma». Infatti, gli imputati e gli avvocati erano stati convocati per lunedì 22, ma si sono trovati di fronte ad una corte costituita diversamente dal previsto. Questa corte irregolare ha poi convocato il processo per martedì mattina. Questa situazione, dunque, per l'avv. Spazzali è nulla e per questo i compagni hanno richiesto il rinvio ad un'altra udienza, preceduta da una nuova citazione. Il presidente Pezzuto ha preferito invece procedere alla costituzione delle parti. Il collegio di difesa a questo punto ha abbandonato l'aula. Un'altra eccezione è stata sollevata dall'avv. De Santis, difensore di Petra Krause: nell'atto di citazione, infatti, la sua assistita è stata dichiarata latitante mentre è risaputo che si trova in carcere a Winterthur (Zurigo, Svizzera) dove è stata pure interrogata dal giudice istruttore.

Questo fatto, essendo la posizione processuale della Krause connessa a quella degli altri imputati, comporterebbe l'annullamento di tutti gli atti del processo. Durante questa udienza la Corte ha fatto allontanare a forza dai CC i compagni Fiorentino Conti e Claudio Carbone, per aver protestato ad alta voce e vivacemente contro i delegati di De Marsico che volevano prendere la parola. Costoro (Froyo, Mottola, Donzelli e Varano) sono infine stati costretti a chiedere alla Corte di essere destituiti dall'incarico, essendo manifesto tra loro e gli imputati «uno stato di inimicizia grave».

Stamattina l'udienza, nonostante fosse stata fissata per le 9, è ripresa solo alle 11.45. La compagnia Vianale a nome dei 15 imputati ha letto un terzo comunicato per ribadire il loro diritto all'autodifesa. In questa dichiarazione tra l'altro viene detto: «siamo qui per processarvi, ed ogni seduta lo sta dimostrando. Questa per noi è un'azione di guerriglia e su questa base vi dovremo confrontare». Per sabato il Consiglio dell'ordine degli avvocati nominerà i nuovi avvocati di difesa d'ufficio. Di Giovanni ha chiesto il rinvio del processo a nuovo ruolo. Il processo è stato sospeso e riprenderà lunedì mattina.

Fuori dal processo, si assiste ad iniziative «stranamente» concomitanti. Ultimamente, un'assemblea cittadina «tra tutte le forze democratiche». Ne è venuta fuori una condanna «contro tutte le forme di violenza», una condanna di quelle senza aggrediti, fatte apposta per mettere nello stesso calderone la riautizzazione dello squadrismo nero (a cui si sta assistendo anche a Napoli) i processi all'estremismo rosso» e soprattutto le lotte dei disoccupati. Il sindaco del PCI Valenzi, che significativamente ha voluto presenziare, altrettanto significativamente non ha battuto ciglio di fronte all'edificante andamento dell'assemblea.



ROMA: SABATO SERA LA MANIFESTAZIONE DELLE DONNE

Martedì le femministe di Roma in una affollatissima riunione alla Casa dello Studente, hanno fissato per sabato 27-11 una manifestazione contro la violenza e per la riappropriazione della vita in ogni suo aspetto. Il corteo partirà alle ore 20 da piazza Indipendenza, e illuminato da fiaccole, percorrerà le strade principali della «Roma notturna», della «Roma bene»; da via Veneto andrà a Trieste dei Monti per poi scendere la scalinata di P.z. di Spagna.

PAESTUM INCONTRO NAZIONALE FEMMINISTA

PAESTUM - Incontro nazionale delle donne
Dal 5 all'8 dicembre si svolgerà quest'anno a Paestum, anziché Pinarella come gli altri anni, l'incontro nazionale femminista. Per la partecipazione la quota è di 6.000 lire al giorno (pensione completa) che vanno anticipati in assegno o vaglia a Sandra Bagnoni, via Parione 17, Roma. Ogni collettivo invierà con i soldi l'elenco delle partecipanti in doppia copia; a Paestum il punto di riferimento è la pensione Poseidon.

Per un convegno femminista sulla scuola

Durante la mobilitazione sull'aborto, nelle strade e nelle piazze, nelle lotte e nelle feste femministe, è nato il programma del «vogliamo tutto» femminista, del «potere femminile» come distruzione di ogni rapporto di potere e di comando sul nostro lavoro e sulla nostra vita. I nostri bisogni si sono moltiplicati all'infinito: tornate finalmente in noi stesse, ci siamo ritrovate sovrafficate da un fracasso di desideri ma per soddisfare i nostri bisogni, per esaurire i nostri desideri bisogna colpire al cuore il nostro nemico. Lotta contro il lavoro domestico ed extra-domestico, è la nostra parola d'ordine, lotta dentro le case e nelle scuole, nelle fabbriche, negli uffici, dovunque i tentacoli dello sfruttamento capitalistico ci raggiungono per distruggere la nostra vita per negarci come individui. In particolare, dentro la scuola, la ribellione delle donne insegnanti, madri, bimbe, segretarie, si allarga sempre più. Come femministe che lavoriamo nelle scuole abbiamo deciso di raggiungere questa ribellione, che è di tutte, approfondividerla senza tregua dentro un processo organizzativo, costruire una strategia capace di farci vincere sui nostri interessi di donne dentro e fuori la scuola. Per questo abbiamo organizzato un «convegno femminista sulla scuola». Il convegno sarà organizzato dal comitato nazionale di coordinamento per la campagna per il salario al lavoro domestico. Sarà tenuto a Firenze il 27-28 novembre al Palazzo di parte Guelfa, via Brunelleschi. Per ulteriori informazioni vedere indirizzarlo per la campagna per il SLD».

ROMA - Attivo studenti medi
Giovedì 25, ore 17 in federazione.
BARI - Congresso
Domenica 28, ore 9.30 all'ateneo occupato di viale delle Fosse Ardeatine 5, continuazione del dibattito congressuale. O.d.G.: Intervento in provincia e finanziamento.

MASSA CARRARA - Riunione provinciale lavoratori della scuola
Mercoledì 24, ore 15.30, nella sezione di Avenza. O.d.G.: dibattito congressuale.

ROMA - Corso di studi sulle opere di Mao
Oggi, giovedì, ore 18, presso l'Istituto di Economia via Nomentana 41, 1° piano, inizia il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao Tse-tung organizzato

ROMA: oggi all'università assemblea sulla repressione in Germania

ROMA, 24 — E' giunto oggi a Roma l'avvocato Kurt Groenewold, il compagno che assieme ad altri per anni ha condotto i più rilevanti processi politici nella Germania Federale. Tra gli altri — e fu il suo ultimo processo perché colpito dal berufsvorber (non più esercitare la sua professione perché di sinistra) — difese i principali dirigenti della RAF: Meinhof, Baader, Enngher, ecc.

Per le sue attività di difesa dei compagni della RAF, egli stesso oggi è sottoposto a processo per aver «sostenuto una banda criminale», come si legge nell'accusa, e rischia parecchi anni di galera. Il suo processo acquista carattere di esemplarità rispetto a tutti gli altri processi che contro gli avvocati lo stato e la giustizia tedesca stanno preparando, per cancellare una volta per tutte lo stesso diritto alla difesa dei compagni in Germania.

Questo compagno, protagonista da anni della scena politica rivoluzionaria tedesca, non solo come avvocato, parlerà giovedì alla Facoltà di legge alle ore 10 di mattina sui temi principali della repressione in Germania. Questa manifestazione pubblica è stata organizzata dal Collettivo Politico Giuridici, e ha l'adesione di Lotta Continua, AO e PDUP.

Avvisi ai compagni

Commissione nazionale Forze armate

Roma, sabato e domenica, via degli Apuli, 43. OdG: dibattito post-congressuale; stato dell'intervento; assemblea nazionale del 4-5 dicembre. Ciascun compagno deve provvedere alla spesa di vitto e alloggio e comunicare entro venerdì il numero dei partecipanti.

TOFINO - Congresso
Venerdì 26, ore 20 e 30 continua il congresso ad Architettura. Le compagnie si riuniscono nello stesso luogo un'ora prima per discutere sul voto e le modalità di elezione degli organismi dirigenti.

NOVARA - Attivo di sezione
Venerdì 26, ore 21, in sede. OdG: analisi risultati elettorali di domenica. Arona (NO) sabato 27, ore 15, alla Casa del Popolo continua la riunione di soci operai.

ROMA - Attivo studenti medi
Giovedì 25, ore 17 in federazione.

BARI - Congresso
Domenica 28, ore 9.30 all'ateneo occupato di viale delle Fosse Ardeatine 5, continuazione del dibattito congressuale. O.d.G.: Intervento in provincia e finanziamento.

MASSA CARRARA - Riunione provinciale lavoratori della scuola
Mercoledì 24, ore 15.30, nella sezione di Avenza. O.d.G.: dibattito congressuale.

ROMA - Corso di studi sulle opere di Mao
Oggi, giovedì, ore 18, presso l'Istituto di Economia via Nomentana 41, 1° piano, inizia il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao Tse-tung organizzato

LA RIUNIONE OPERAIA DI MILANO PER LA SOTTOSCRIZIONE

Rispetto alla situazione finanziaria sia del giornale che della sede di Milano, la riunione operaia, organismo dirigente provvisorio della sede di Milano, invita i compagni a dare un contributo straordinario di L. 5.000 da far pervenire in sede entro la settimana per poter garantire una sostanziosa sottoscrizione al giornale, lo stipendio ai compagni della sede e il ripristino della sede stessa.

ROMA: VENERDI' MANIFESTAZIONE DEI DISOCCUPATI SOTTO LA REGIONE ROMA

Venerdì 26 ore 9.30, manifestazione davanti alla regione.

Roma - Le occupazioni delle cliniche «Madonna delle Rose» di Tor Lupa e «Villa Tiburtina» di Ponte Mammolo continuano. Gli occupanti oltre all'obiettivo della riapertura immediata delle cliniche da adibirsi ad ospedali zonali si sono organizzati in comitato disoccupati con proprie liste affinché l'assegnazione di posti di lavoro non vengano fatte attraverso il solito metodo clientelare.

Venerdì ci sarà una manifestazione del comitato disoccupati di Ponte Mammolo e del comitato disoccupati della clinica di Tor Lupa davanti alla Regione Lazio per imporre: — l'immediata riapertura delle due cliniche; — il posto di lavoro stabile e sicuro.

chi ci finanzia

dal centro della Stampa

ROMA a autoriduzione

Giovedì alle ore 16.30 in via degli Apuli 43 (San Lorenzo), coordinamento cittadino dei comitati dell'autoriduzione ENEL-ACEA indetto dal coordinamento di zona Trullo-Magliana su:

1) Recenti aumenti delle tariffe.

2) Risposta alle minacce e intimidazioni.

3) Rilancio ed estensione dell'autoriduzione.

FROSINONE

Sabato 27 novembre, alle ore 16, presso la sala del Centro provinciale Studi Sociali, via Casilina Nord 29 (piazzale De Mattei): Assemblea-dibattito su:

«Ruolo della donna nella società, nella fabbrica, nella casa, nella scuola».

Interverranno compagnie di LC, MLS, MLDA, Collettivo Liberazione della donna, PDUP e altre organizzazioni. Organizza il Collettivo femminista ciociaro.

FROSINONE

Sabato 27 novembre, alle ore 16, presso la sala del Centro provinciale Studi Sociali, via Casilina Nord 29 (piazzale De Mattei): Assemblea-dibattito su:

«Ruolo della donna nella società, nella fabbrica, nella casa, nella scuola».

Interverranno compagnie di LC, MLS, MLDA, Collettivo Liberazione della donna, PDUP e altre organizzazioni. Organizza il Collettivo femminista ciociaro.

ROMA - Attivo di sezione

Venerdì 26, ore 21, in sede. OdG: analisi risultati elettorali di domenica. Arona (NO) sabato 27, ore 15, alla Casa del Popolo continua la riunione di soci operai.

ROMA - Attivo studenti medi
Giovedì 25, ore 17 in federazione.

BARI - Congresso
Domenica 28, ore 9.30 all'ateneo occupato di viale delle Fosse Ardeatine 5, continuazione del dibattito congressuale. O.d.G.: Intervento in provincia e finanziamento.

RIUNIONE NAZIONALE FERROVIERI SABATO A ROMA

Sabato 27 novembre

Ore 11 in federazione, via degli Apuli 28.

Coordinamento nazionale delle opere di Mao

Oggi, giovedì, ore 18, presso l'Istituto di Economia via Nomentana 41, 1° piano, inizia il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao Tse-tung organizzato

Mentre cresce la mobilitazione contro il tennis a Santiago e il governo è sempre più ipocrita

Sviluppo economico? 57 industrie italiane preferiscono il Cile

Mentre cresce la mobilitazione dell'associazionismo democratico di base e si moltiplicano i pronunciamenti contro la trasferta dei tennisti italiani in Cile, i tentennamenti ipocriti del governo italiano continuano. Il ministro degli esteri Forlani sembra aver trovato addirittura bizzarra l'idea che il viaggio in Cile non si faccia, affermando che una decisione in tal senso «danneggierebbe quanti intendono praticare lo sport»; altre fonti e altre voci affermano, invece, che la finalissima non si farebbe, avendo il Cile rifiutato la proposta del governo italiano di giocare su un campo neutro.

Come promemoria istruttivo, riportiamo due notizie sui rapporti commerciali tra il nostro paese e il Cile e l'Argentina (sede destinata ad ospitare i campionati del mondo di calcio del 1978); a dimostrazione del fatto che, dietro a molte chiacchiere sulla «neutralità» dello sport, ci stanno i molti e concreti interessi economici del capitalismo italiano.

«Qualche settimana fa, un nostro addetto culturale a Santiago apriva la strada con dichiarazioni in tempestive che non sono certo dispiaciute a Pinochet. Ora si è appreso che una delegazione di banchieri italiani si appresta a partire per il Cile per partecipare, come osservatori, accanto ai colleghi svizzeri (naturalmente), tedeschi e giapponesi, alla decima riunione dei governatori della Federazione di Banche Latinoamericana (Felaban).

La Felaban, creata nel 1966, raggruppa l'insieme del sistema bancario latinoamericano. Il Cile, rimasto ai margini di questo organismo dal 1971 al 1973, vi ha ripreso il suo posto l'anno scorso, offrendo Santiago come sede della riunione di quest'anno, con la partecipazione di oltre 400 banchieri per discutere sulle «fonti di finanziamento per il commercio internazionale latinoamericano» e sull'«accesso dell'America Latina

ai mercati internazionali di capitali». Ma sul piano commerciale, l'Italia non resta indietro nemmeno nei suoi rapporti con il Cile di Pinochet: cinquantasei imprese italiane partecipano alla Fiera Internazionale di Santiago (la FISA '76).

Ogni anno, in quest'epoca gli ambienti padronali cileni organizzano questa Fiera che, per la prima volta dal colpo di Stato che rovesciò Allende vedrà una forte partecipazione estera.

Questa partecipazione è particolarmente importante per il regime cileno e per gli organizzatori della FISA.

(...) L'Italia è rappresentata alla FISA '76 dalla Camera di Commercio con 57 imprese, che espongono mini macchine da caffè, motociclette, una gamma di prodotti Olivetti, liquori, veicoli Fiat, prodotti dell'industria del cristallo e della seta e una serie di prodotti casalinghi».

(da L'Avant!)

«Le fabbriche chiudono e sospendono dal lavoro decine di migliaia di operai e decidono la settimana lavorativa di tre giorni adducendo il pretesto che non hanno fondi. Chi conserva il lavoro riceve salari di fatto «congelati». La FIAT argentina non è un'eccezione.

Eppure, in questi giorni, la FIAT italiana ha trasferito alla sua filiale argentina 60 milioni di dollari. Malgrado questo, la FIAT argentina continua a non disporre di capitale. Dove sono andati a finire questi fondi? Quale è il mistero

che sta dietro questa faccenda?

La risposta è semplice e ben conosciuta da tutti i dirigenti della FIAT. Quei milioni sono stati girati se-gretamente dal governo italiano al governo argentino in collaborazione con la FIAT. Non ci sono soldi per pagare i salari che permettono di vivere. Ma ce ne sono da dare in prestito alla dittatura assassina, che ci compra armi e paga mercenari per seguirne e ammazzare attivisti, per reprimere scioperi, per imbavagliarci e schiacciare.

Compagni argentini e italiani: Denunciamo questa manovra del «democratico» governo italiano e il suo appoggio alla sanguinosa dittatura argentina. Denunciamo questa attività della «benefattrice» e «cristiana» azienda FIAT!

Inviiamo tutti i compagni a diffondere questa denuncia, smascherando il vero carattere di questo generoso prestito!».

Comitato di Resistenza della FIAT argentina